

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

11

Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine

A CURA DI MAURIZIO TIRA E DANIELA POLI



Società Italiana
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura - DICAAR
Università degli Studi di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari),
Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di
Torino), Anna Maria Colavitti (Università degli Studi di Cagliari),
Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato
(Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli
Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata),
Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università
luav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia),
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Ginevra Balletto, Michele Campagna, Anna Maria Colavitti, Giulia Desogus,
Alessio Floris, Chiara Garau, Federica Isola, Mara Ladu, Sabrina Lai, Federica
Leone, Giampiero Lombardini, Martina Marras, Paola Pittaluga, Rossana
Pittau, Sergio Serra, Martina Sinatra, Corrado Zoppi.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna Betoools srl
siu2023@betoools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 11:

"Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine"

Chair: Maurizio Tira

Co-Chair: Daniela Poli

Discussant: Federica Corrado, Luciano De Bonis, Gabriella Esposito,
Barbara Lino

Ogni paper può essere citato come parte di:

Tira M., Poli D. (a cura di, 2024), *Il progetto territoriale nelle aree fragili, di
confine e di margine, Atti della XXV Conferenza Nazionale SIU "Transizioni,
giustizia spaziale e progetto di territorio", Cagliari, 15-16 giugno 2023*, vol. 11,
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano.

Fenomeni di distribuzione socio-spaziale della popolazione straniera nelle aree interne siciliane

Alejandro Gana

Università degli Studi di Palermo
DARCH - Dipartimento di Architettura,
alejandro.gana@unipa.it

Salvatore Siringo

Università degli Studi di Palermo
DARCH - Dipartimento di Architettura
salvatore.siringo@unipa.it

Abstract

Le aree interne siciliane, che hanno visto un progressivo spopolamento negli ultimi decenni, sono rappresentate in gran parte da piccoli comuni, in certi casi con meno di 5.000 abitanti. A fronte di questi fenomeni, si osserva un aumento della popolazione straniera, ed emerge la domanda rispetto alle possibilità di contrastare la perdita di popolazione descritta. Attraverso dati demografici, è possibile rintracciare alcuni interessanti segnali rispetto alla crescita di popolazione di origine straniera in questi contesti, e in particolare nelle aree interne. Il contributo si interroga sulle ricadute socio-spaziali di tale fenomeno della migrazione, tenendo come orizzonte lo sguardo interrogativo sulle eventuali capacità di incidere in termini strategici sulle dinamiche di sviluppo delle aree interne siciliane. Sotto il profilo metodologico, il contributo assume l'obiettivo di costruire un quadro descrittivo sulla redistribuzione della popolazione in Sicilia, con un focus specifico sulla distribuzione spaziale della popolazione straniera nelle aree interne dell'Isola. L'approccio è essenzialmente quantitativo, con riflessioni critiche nell'interpretazione. Il contributo intende riflettere quindi sulla relazione tra migranti e cambiamento demografico, con un focus specifico sulle aree interne siciliane, proponendo anche approfondimenti rispetto all'origine della popolazione straniera, attraverso dati empirici trasversali.

Parole chiave: aree interne, spopolamento, migrazione

Introduzione

Dagli anni della crisi economica del 2008 fino ad oggi, il Mezzogiorno e in particolare la Sicilia, ha mostrato una scarsa dinamicità demografica, e sempre di più, la mobilità residenziale a lunga distanza si è sviluppata lungo l'asse Sud-Nord (Bubbico, 2012; Benassi e Fardelli, 2014). Le nuove emigrazioni, che hanno ripreso vigore dalla metà degli anni Novanta, sono meno numerose rispetto a quelle degli anni Cinquanta e Sessanta, ma sono alimentate principalmente dai giovani.

L'analisi del cambiamento demografico in Sicilia mostra una tendenza sempre più marcata, soprattutto nell'ultimo decennio, alla concentrazione della popolazione lungo le fasce costiere settentrionali ed orientali, con un aumento significativo nei grandi centri urbani. Al contrario, si osserva un progressivo svuotamento, e una riduzione della densità abitativa delle aree interne dell'isola, già caratterizzate da precarie condizioni economiche e sociali.

In confronto, la migrazione internazionale costituisce una delle dinamiche demografiche che potrebbe contrastare la perdita di popolazione degli ultimi decenni. In Sicilia si osserva che tra il 1991 e il 2018 la popolazione totale è diminuita di 1,2%, mentre la popolazione straniera è aumentata da 24.939 a 187.543, nonostante la Sicilia presenti un tasso di popolazione straniera ridotto a livello nazionale (ISTAT, 1991, 2018). Alcuni comuni interni hanno avviato diverse iniziative per fermare queste dinamiche, di fatto alcuni scommettono sulla popolazione straniera come una delle possibilità per il ripopolamento di piccoli centri e aree rurali nel Sud Italia, come affermano Russo e Matarazzo (2019) segnalando il significativo apporto da questa offerto in aree storicamente caratterizzate dall'emigrazione.

Analizzare la distribuzione odierna della migrazione internazionale in relazione alla perdita di popolazione e alcune caratteristiche di questa migrazione è il proposito di questo lavoro, questione affrontata principalmente attraverso l'analisi di dati quantitativi e demografici, cercando in base alla disponibilità di informazione di approfondire nei mutamenti sociali degli ultimi decenni.

Dinamiche demografiche e migrazione di origine straniera

Negli ultimi 50 anni, abbiamo assistito ad un processo di progressivo spopolamento nelle aree interne siciliane. Andando a ritroso, tra il censimento del 1971 e quello del 2021, le aree periferiche della Sicilia hanno perso il 14% della popolazione, mentre le aree ultra periferiche hanno perso fino al 25% (ISTAT, 1971, 2001, 2011, 2021).

Analizzando l'andamento demografico nelle province siciliane, si conferma la tendenza di concentrazione della popolazione lungo la fascia costiera, che diventa ancor più intensa in corrispondenza dei poli provinciali (De Rossi, 2019; Rimondi, 2022). Negli ultimi decenni si è assistito, infatti, ad una progressiva erosione delle aree interne dell'isola, già caratterizzate da condizioni economiche e sociali precarie, amplificata da una significativa riduzione della popolazione. Di conseguenza, è possibile intuire che il divario interno-costa si stia ulteriormente ampliando, ponendo questioni strategiche di sviluppo di primaria rilevanza (Calace, 2021).

Di contro, negli ultimi decenni si registra un aumento generale della popolazione straniera in Sicilia, sommato a significativi fenomeni di distribuzione di questa a livello locale e anche nelle aree interne, in corrispondenza dei principali cicli produttivi agricoli che determinano forme di stabilizzazione di un certo interesse e che pongono all'attenzione questioni legate alle condizioni abitative e all'accesso ai servizi (Todaro, 2017; Mantino, 2019).

In questa linea, la popolazione straniera insediata sul territorio presenta diversità importanti tra aree interne in regioni diverse, ad esempio rispetto alla sua presenza all'interno del sistema scolastico che tende a concentrarsi nelle città maggiori, mentre è in declino nelle aree periferiche (Petino, 2023).

Per meglio comprendere questo fenomeno è necessario procedere con un'analisi più profonda, dal momento che né i poli urbani principali, né le aree interne SNAI risultano, come si evince dalla figura 1 quelle maggiormente interessate dall'aumento della popolazione straniera.

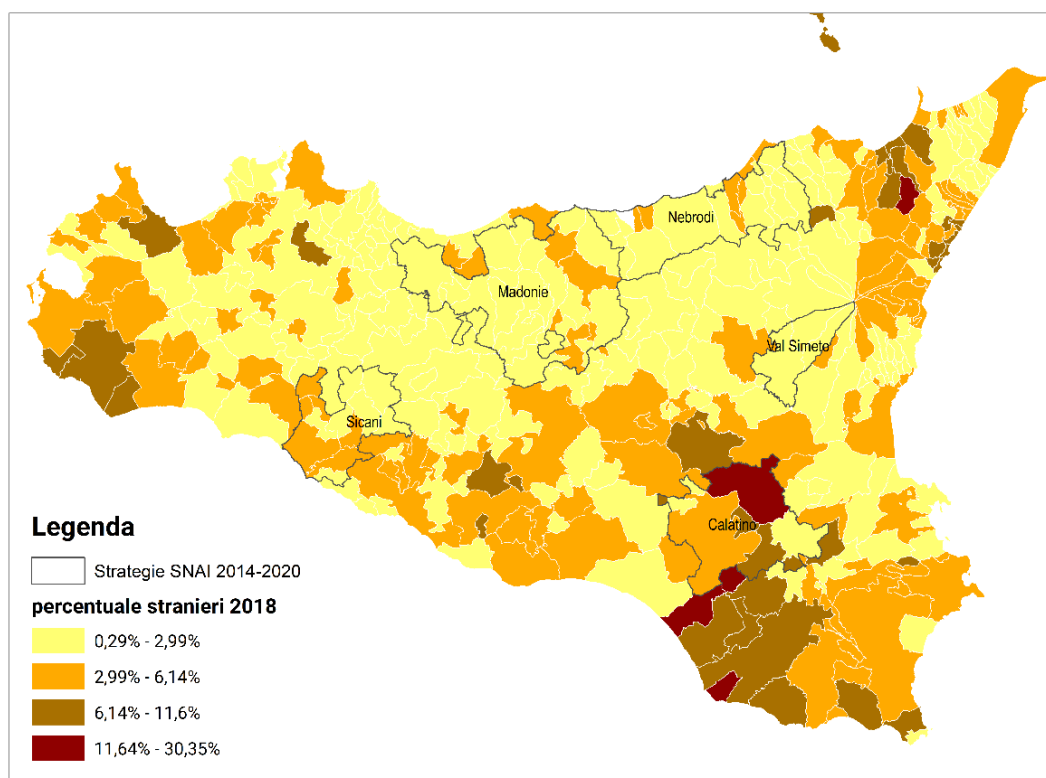


Figura 1 | Comuni siciliani e percentuale di stranieri 2018 e strategie d'area approvate periodo 2014-2020.
Fonte: elaborazione propria con dati censimento permanente ISTAT, e Agenzia per la Coesione Territoriale.

Migrazione, piccoli comuni e possibile integrazione

L'attenzione della analisi territoriale sulla condizione migrante in Italia è assai concentrata sulle grandi città e aree metropolitane, assumendo che l'interesse scientifico, in quelle aree, debba essere maggiore data la visibilità delle città e le tensioni che il tema genera al loro interno (Ambrosini, Naso e Paravati, 2008). Da tenere in considerazione è che la metà degli immigrati in Italia vive in piccoli centri o comuni con poche

migliaia di abitanti (Osti e Ventura, 2012; Gargiulo, 2015; Ponzio, 2017). Analizzando la distribuzione insediativa dei migranti, possiamo notare che essi, invece, sono in rapida crescita sul territorio in comuni con meno di 30.000 abitanti (Corrado e D'Agostino, 2019).

Negli ultimi anni i mutamenti socioculturali hanno investito la realtà storica della regione Sicilia e la presenza dei migranti, insediati nelle città e nei piccoli comuni, può essere considerata un dato significativo (Marconi, 2015). I motivi principali dell'aumento dei migranti all'interno di comuni minori possono essere legati alle specificità sociali ed economiche dei territori, ad un più semplice accesso al mercato immobiliare e ad alcuni settori lavorativi, come quello agricolo (Marconi, 2016; Albanese, 2018).

Questo processo attualmente in corso, sebbene da una parte possa essere proposto come un'alternativa di ripopolamento e di riuso del patrimonio immobiliare inutilizzato, dall'altra rende espliciti potenziali forme di marginalizzazione abitativa dettata da problemi di distanza fisica dai grandi centri urbani in particolare per l'accesso ai principali servizi di cittadinanza, spesso non fruibili nei piccoli comuni (Borghini, 2017; De Rossi, 2019).

Le politiche migratorie italiane, negli ultimi 50 anni hanno attuato molte restrizioni e ostacolato il processo di migrazione e accoglienza tra la popolazione nativa e la popolazione in arrivo (Briata, 2014). Dalla propaganda della "barriera" e del "noi e loro", sono nati molti movimenti xenofobi nei confronti degli stranieri, aumentando paure e pregiudizi infondati e interferendo con i processi di accoglienza necessari, Avendo assunto, quindi, che la presenza della popolazione straniera incide sul carattere demografico locale, con la giusta lettura può essere gestito per migliorare la convivenza tra la popolazione abitante e i migranti (Fortuna, Perkins Douglas, 2010; Fabbri, 2013; Furia, 2016).

Caratterizzazione della popolazione straniera in Sicilia

I dati del censimento permanente 2018 segnalano che la popolazione straniera in Sicilia è di 187.543 persone equivalente al 3,82%, mentre gli stranieri di origine europea sono 81.252, e quelli di origine africana, in particolare, sono 62.740. La variazione di popolazione mostra una tendenza particolare tra i diversi comuni siciliani. La popolazione aumenta nei comuni cintura e intermedi, e diminuisce negli altri, mostrando una decrescita particolarmente intensa nei comuni ultraperiferici tra 1991 e 2018 (19,3%).

Non è ben chiara la relazione tra la presenza di popolazione straniera e la definizione di aree interne, quest'ultima basata sul livello di perifericità definito nella mappa Aree Interne SNAI. I dati a livello regionale mostrano ciononostante che i comuni di perifericità intermedia sono quelli che presentano il maggior aumento di stranieri tra 1991 e 2018, e i comuni ultraperiferici invece presentano l'aumento più basso tra le categorie di perifericità. Se consideriamo che solo due comuni siciliani sono definiti come poli intercomunali, si mantiene una variazione di stranieri simile tra poli, comuni cintura e intermedi. Simultaneamente a questa constatazione, la percentuale odierna di stranieri (2018) è più alta nei poli, e più bassa nei comuni ultraperiferici con dinamiche variabili nei contesti intermedi.

Tabella I | Calcolo della correlazione bivariate tra il livello di perifericità in 6 categorie numeriche e variabili demografiche e di popolazione straniera. Fonte: dati ISTAT, censimento 2018 e 1991, Mappa Aree Interne 2020.

		Variazione percentuale di popolazione 1991-2018	Stranieri 2018 origine Europa e Oceania	Stranieri 2018 origine Africa	Tecnici + laureati + dottorati	Percentuale stranieri 2018	Percentuale della variazione stranieri 1991-2018
Livello di perifericità 1= basso 6= alto	Correlazione di Spearman	-,367**	,321**	-,271**	-,249**	-,097	-,174**
	Sig.(bilaterale)	0,000	0,000	0,000	0,000	0,056	0,001

L'analisi di correlazioni di Spearman, indica che una delle variabili significative in relazione al livello di perifericità è la variazione di popolazione, con una correlazione negativa, vale a dire che i comuni con maggior livello di perifericità presenteranno un minor aumento di popolazione. Simile livello di correlazione si osserva per la variabile di percentuale di laureati, tecnici e dottorati, maggiormente concentrati nei comuni "centrali" e meno periferici, come è possibile intuire.

La percentuale attuale di stranieri (2018) non presenta una correlazione significativa con il livello di perifericità, a differenza dell'analisi di "variazione percentuale", che registra un andamento in negativo. Questo dato sembra indicare che in Sicilia, sebbene la distribuzione attuale di stranieri non abbia a che fare

con il livello di perifericità, negli ultimi decenni gli stranieri tendono in modo graduale a localizzarsi in comuni periferici.

La correlazione “bivariata” indica in più la tendenza opposta delle variabili sull’origine degli stranieri, entrambe significative rispetto al livello di perifericità. Mentre la variabile *Stranieri 2018 di origine africana* ha una correlazione negativa con la perifericità (-0,271), cioè questa popolazione si localizza maggiormente nelle aree meno periferiche, la variabile *Stranieri 2018 di origine europea e oceanica* ha una correlazione positiva con essa (0,321), e quindi questi gruppi avrebbero una maggior tendenza a concentrarsi nelle aree più periferiche, rispetto al gruppo di prima.

Tabella II | Variazione di popolazione, variazione percentuale di stranieri 1991-2018, percentuale stranieri 2018, e media comunale dell’origine di stranieri, per livello di perifericità. Fonte: dati ISTAT censimenti 2018 e 1991, e Mappa Aree Interne 2020.

		Variazione percentuale di popolazione 1991-2018	Variazione percentuale stranieri 1991-2018	Percentuale stranieri 2018	Stranieri 2018 origine Africa (media)	Stranieri 2018 origine Europa e Oceania (media)
Livello di perifericità	1 Poli	-4,6%	3,4%	4,3%	0,38%	0,34%
	2 Poli intercomunali	-5,9%	2,7%	3,0%	0,29%	0,51%
	3 Cintura	8,8%	3,4%	3,5%	0,33%	0,53%
	4 Intermedio	3,5%	3,7%	3,9%	0,25%	0,61%
	5 Periferico	-4,2%	2,9%	3,4%	0,20%	0,67%
	6 Ultraperiferico	-19,3%	1,8%	2,5%	0,20%	0,69%

Le variabili *percentuale di stranieri 2018* e la *variazione percentuale stranieri 1991-2018* presentano una tendenza simile soprattutto nelle categorie intermedie di perifericità (cintura e intermedio), che si separa nelle categorie agli estremi, nei poli urbani e nei comuni ultra periferici dove l’aumento proporzionale di stranieri è minore. È interessante notare che le tendenze demografiche nei gruppi di comuni a seconda del livello di perifericità presentano una dinamica diversa rispetto alla migrazione, sia nel valore riferito al 2018, sia nella variazione 1991-2018.

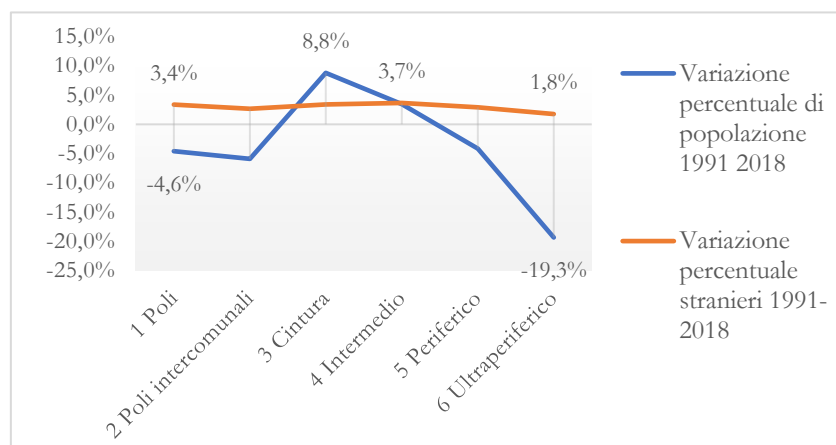


Figura 2 | Grafico della variazione percentuale di popolazione, e variazione percentuale di stranieri per gruppi di comuni secondo livello di perifericità. Fonte: elaborazione propria con dati censimento ISTAT.

Sembra che la popolazione straniera, di origini diverse, si localizzi nell’ultimo biennio in Sicilia in modo più regolare e omogeneo rispetto alla popolazione generale. Pur essendo il gruppo di comuni ultraperiferici quello con l’aumento più basso di stranieri nel periodo analizzato, tale dato non può paragonarsi alla diminuzione complessiva del 19,3% che questi comuni registrano nello stesso periodo rispetto alla popolazione totale.

Peraltro nella mappa riportata in figura 3 si mostrano le tendenze opposte tra i due gruppi di popolazione straniera in base alla presenza attuale nei comuni siciliani. Mentre gli stranieri di origine europea e africana hanno una proporzione simile nei poli centrali, questa somiglianza muta in tendenze opposte man mano che aumenta il livello di perifericità. Confrontando nella mappa la percentuale di stranieri provenienti dall’Africa e i livelli di perifericità, si osserva una certa compresenza non esistente per gli stranieri europei, e

soprattutto al nord-est dell'isola, tra le provincie di Enna e Messina, dinamica opposta a quella dell'area ad elevata produzione agricola con alta presenza di migranti in provincia di Ragusa.

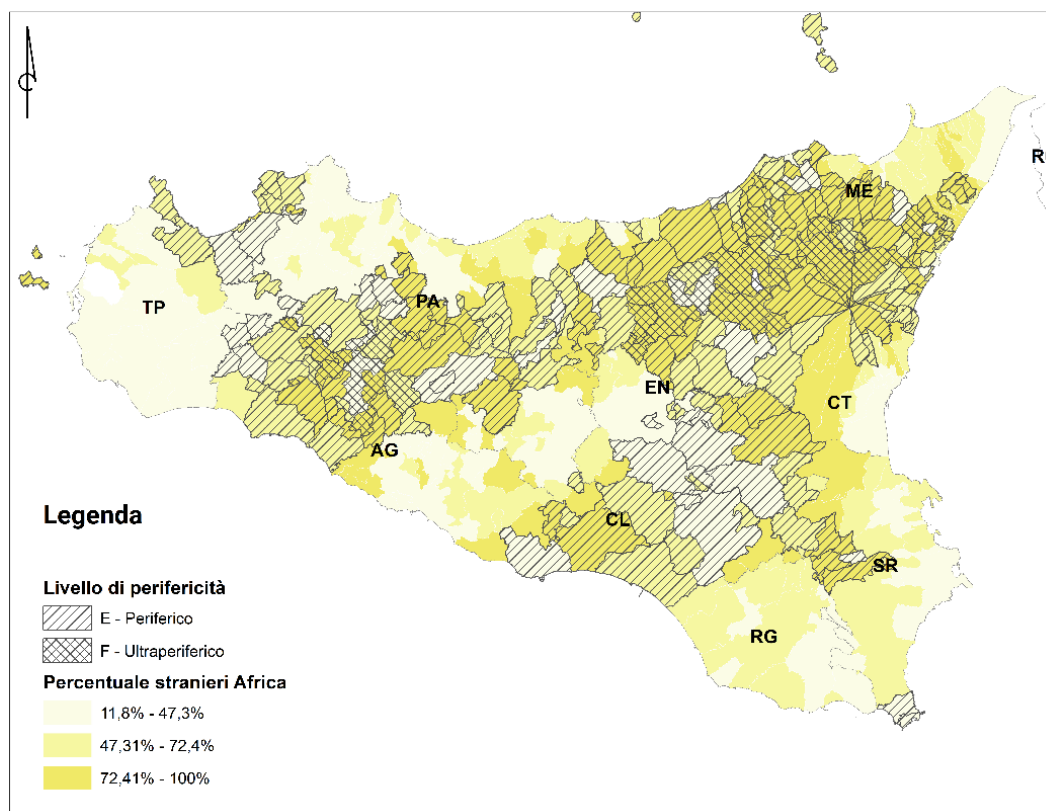


Figura 3 | Mappa percentuale di stranieri di origine africana rispetto al totale di stranieri.
Fonte: elaborazione propria con dati del censimento permanente 2018 ISTAT.

Conclusioni

I dati presentati mostrano come, sebbene non sia chiara la relazione tra la presenza della popolazione straniera in generale e le aree interne, alcune dinamiche interessanti sono osservabili rispetto ai singoli territori, sia nelle diverse categorie di perifericità, sia nella caratterizzazione della popolazione straniera presente negli ultimi anni. In questa analisi abbiamo potuto notare difatti, che sono i comuni di cintura quelli in cui la popolazione aumenta significativamente. Rispetto alla popolazione straniera, l'aumento tra il 1991 e il 2018 si registra prevalentemente nei comuni intermedi, e pur essendo minore rispetto all'aumento nei poli, questa popolazione cresce di un 1,8% nei comuni ultraperiferici.

L'origine degli stranieri presenta anche differenze interessanti poiché i principali gruppi rispetto al continente di provenienza, europei e africani, si localizzano in modi diversi rispetto ai livelli di perifericità. Queste precisazioni sono rilevanti per eventuale analisi sulla relazione tra migrazione e aree interne, così come per l'approfondimento di studi demografici a livello locale, lì dove si osservino legami tra ripopolamento effettivo e popolazione straniera.

Riferimenti bibliografici

- Albanese F. (2018), "Sacche soste e quote: Tendenze e politiche di territorializzazione dei migranti", in *Atti XXI Conferenza SIU | CONFINI, MOVIMENTI, LUOGHI. Politiche e progetti per città e territori in transizione*.
- Ambrosini M., Naso P. e Paravati C. (2018), *Il Dio dei migranti: pluralismo, conflitto, integrazione*, il Mulino, Bologna.
- Benassi F., Fardelli, D. (2014), "Assetti spaziali di popolazione in Italia dal 1951 al 2011", in *Semestrare di studi e ricerche di geografia*, XXVI (1), pp. 49-63.
- Borghi E. (2017), *Piccole Italie: le aree interne e la questione territoriale*, Donzelli Editore, Roma.

- Briata P. (2014), *Spazio urbano e immigrazione in Italia: esperienze di pianificazione in una prospettiva europea*, Angeli, Milano.
- Bubbico D. (2012), “Le migrazioni interne dal Mezzogiorno tra ricerca di lavoro e mobilità occupazionale”, in *Meridiana*, n. 75, pp. 149–172. <https://www.jstor.org/stable/41825479>
- Calace F. (2021), *Territori e piani dopo la crescita: Una esperienza di conoscenza e di progetto nella Puglia dell'innovazione*, Firenze University Press, Firenze.
- Corrado A., D’Agostino M. (2019), “Migranti, mercati nidificati e sostenibilità in territori fragili: I casi di Riace e Camini (Calabria)”, *Mondi Migranti*, n. 1, pp. 85-99.
- De Rossi A. (2019), *Riabitare l'Italia: le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli editore, Roma.
- Fabbricatti K. (2013), *Le sfide della città interculturale: la teoria della resilienza per il governo dei cambiamenti*, FrancoAngeli, Milano.
- Furia A. (2016), Noi e la migrazione tra paura e pietà, *il Mulino*, n. 65, vol. 4, pp. 718-725.
- Gargiulo E. (2015), “Quando il territorio si fa ostile. La territorialità etica e le barriere locali al suo riconoscimento”, in *Politica e Società*, n. 4, vol. 1, pp. 99-122.
- Mantino, F. (2020), “Dinamiche territoriali e occupazione: quale ruolo hanno le politiche agricole nelle aree interne?”, in Cois E. e Pacetti V. (Eds.) *Territori in movimento: esperienza LEADER e progetti pilota per le aree interne*, Rosenberg & Sellier, Torino, pp. 19-35.
- Marconi G. (2015), “Il governo dell’immigrazione nei piccoli comuni”, in *Crios*, n. 5, vol. 2, pp. 32-44.
- Marconi G. (2016), “Piccoli comuni, multiculturalità e governo delle differenze”, in Urban@it (a cura di) *Rapporto sulle città. Metropoli attraverso la crisi*, Il Mulino, Bologna, pp. 61 – 76.
- Osti G., Ventura F. (a cura di, 2012), *Vivere da stranieri in aree fragili. L’immigrazione Internazionale nei Comuni Rurali Italiani*, Liguori, Napoli.
- Perkins Douglas D., Procentese F. (2010), “Disagio, paura o xenofobia? Un modello di ricerca-azione con le comunità di immigrati” [Perceived disorder, fear or xenophobia? A comprehensive model for action research on immigrant communities], in Arcidiacono C., Procentese, F. (Eds.), *Ecological model and migration*, *Rivista di psicologia di comunità*, n. 1, pp. 25–40.
- Petino G. (2023), Le aree interne italiane e le sfide dell’accoglienza e della formazione della popolazione migrante: alcune note preliminari, in Filosa G., Gamberoni E. (a cura di) *Una scuola inclusiva: Azioni per contrastare i rischi di dispersione di alunne e alunni di origine straniera*, FrancoAngeli, Milano, pp. 55-66.
- Ponzo I. (2017), “L’accoglienza dei rifugiati nelle aree extraurbane, rischi e potenzialità per l’integrazione”, *Convegno Il mondo in paese. Dall’accoglienza all’inclusione dei rifugiati nei comuni rurali del Piemonte*, FIERI, Torino.
- Rimondi T. (2022), *Margini di fragilità: i territori interni tra perdita e adattamento*, FrancoAngeli, Milano.
- Russo D., Matarazzo N. (2019), Migrazioni e nuove geografie del popolamento nelle aree interne del Mezzogiorno d’Italia: il caso della Campania, in *Geotema*, n. 61, pp. 81-89.
- Todaro, V. (2017), “Mutamenti spaziali come effetto di mutazioni sociali? Questioni aperte sui flussi migratori nei territori dell’agricoltura di qualità in Sicilia”, in *Contesti, Città, territori, progetti*, (1-2), pp. 72-87.